Ann. IV. TORINO Martedì 7 GIUGNO 1870. Num. 157.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	35	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 GIUGNO 1870.

ITALIA

Nè Destra, nè Sinistra.

Non abbiamo l'onore di conoscere l'onorevole commendatore Murgia, nè sappiamo s'egli abbia una fibra tanto forte da poter resistere all'ambiente di Palazzo Vecchio, il quale non è sempre molto sano; ma abbiamo letto con molto piacere le parole indirizzate da lui a' suoi elettori d'Iglesias. « Convinto nell'intimo della mia coscienza, » dic'egli, « di dover sempre propugnare l'onestà e la giustizia, non saprò transigere su queste mie convinzioni e non sarò mai schiavo di partiti, nè baderò nella Camera che una proposta sia fatta e sostenuta dalla destra o dalla sinistra, bensì se vantaggiosa. » Resta che adempia lealmente alla sua promessa e giova credere che lo faccia, e certamente non abbiamo motivo nessuno di credere che non lo farà.

Tutti manifestano, è vero, sessopra la stessa intenzione di propugnare ciò che credono utile e giusto, ed avranno anche, quando sono nello stadio della candidatura, la volontà di non seguire altra norma. Ma molti sono inclinati già da prima a credere che questo giusto e questo utile si trovi piuttosto fra coloro che seggono a destra od a sinistra del presidente della Camera e quindi dichiarano apertamente o con circuizioni di parole che prenderanno il loro posto fra i prefati destri o sinistri e renderanno i suffragi con essi. Altri non dichiarano tal cosa, ma sono irresistibilmente attratti verso gli uni o verso gli altri, e si sa già che andranno ad ingrossare la maggioranza o la minoranza. Saranno affatto sinceri e disinteressati in questo loro modo di adoperare, ma fanno più gli affari del loro partito che della nazione.

O perchè non si potrà invece credere, a cagion d'esempio, che la sinistra abbia perfettamente ragione di propugnare il decentramento, le libertà locali, la libera elezione dei magistrati comunali, la devoluzione della tutela dei Comuni alle Deputazioni provinciali, anzichè ai prefetti, e poi credere che la medesima sinistra abbia torto ad astiare la Banca nazionale, che è il nostro principale istituto di credito, il quale ci dà un solenne esempio di buona amministrazione assai raro in Italia, che presta giornalieri servizi al commercio in tutte le parti dello Stato, che fornì a questo nelle più gravi emergenze, cioè quando doveva combattere il nemico, la somma onde aveva d'uopo, con una guarentigia molto minore e un interesse molto più moderato, di quello che avrebbe chiesto qualunque altro stabilimento, quell'istituto infine che inoltre versa nelle casse dello Stato la sommetta di tre milioni per imposte, con una puntualità che sono lungi dall'imitare tutti gli altri contribuenti? Si dirà forse che altri farebbero lo stesso, ma questi altri non li conosciamo ancora, non sappiamo se sarebbero in grado di fare altrettanto e intanto non hanno la pratica degli affari che dimostra d'avere la predetta banca.

Perchè non si potrà approvare in genere il ministro della guerra e pensare poi che se aveva creduto di poter far senza trentotto mila uomini sotto le armi doveva insistere su questa diminuzione delle forze attive? perchè non si potrà condannare la sinistra, la quale approvava già quella diminuzione e poi fa di mandare alle calende greche le economie che intanto propongono e il ministro e la Giunta dell'esercito? perchè non si potrà consentire nella massima parte dei casi colle idee sostenute dalla sinistra e deplorare che trascuri le occasioni di applicarle o nella creazione delle Giunte od in altra congiuntura? che non biasimi i collegi militari e poi gli voglia mantenuti? Qual bisogno d'imbrancarsi sempre o col gregge di sinistra, o con quello di destra? Sono forse i partiti delle assemblee legislative delle Società segrete i cui membri si obblighino a sostenersi sempre a vicenda? o delle corporazioni fratesche che abdicano alla loro libertà personale astringendosi all'ubbidienza ai loro capi?

Il conte Michelini, benchè non abbia, per quanto ci ricorda, dichiarato mai esplicitamente di non rendere pecorinamente il suffragio con alcun partito della Camera e nell'assemblea subalpina solesse sedere a sinistra, noi lo crediamo fermamente uno degli uomini più indipendenti e tenaci delle sue idee nell'ordine economico, in cui è perfettamente ortodosso e nel politico in cui da cinquant'anni è liberale, almeno nell'intenzione. E le idee di cui egli è persuaso si travaglia costantemente e fermamente di tradurle in atto, benchè si trovi talvolta quasi solo a lottare nell'arringo. Così egli è convinto che la via più sicura e più breve per giungere al pareggio è quella delle economie, del riscattamento di molte spese, anche di alcune la cui necessità viene allegata molte volte senza prova, e perciò anche con pochissima speranza di essere ascoltato le propone e nel Parlamento di cui fa parte da ventidue anni e col mezzo della stampa, nella quale è campione da tempo assai più antico.

Il deputato di Fossano ha recentemente proposto ancora che il numero delle provincie venga ridotto a 12 o 15, che si aboliscano i ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e del commercio, affidandone le incumbenze alle ampliate provincie, che si aboliscano le Corti di cassazione (delle quali non è al postutto dimostrata la necessità e di cui facevamo senza in Piemonte) e si diminuisca il numero degli altri tribunali, dei pubblici ufficiali dei ministeri e della forza armata. Non si potrebbe anche, in materia civile, abolire il ministero pubblico?

Non diciamo ricisamente che tutte quelle cessazioni di spese non arrecherebbero inconveniente di sorta alcuno, ma non è forse un inconveniente maggiore quello di avere dei bilanci in cui la cifra del passivo supera sempre quella dell'attivo, inconveniente che non si può certo dire dileguato dal signor Sella, parecchie delle cui proposte saranno probabilmente rigettate dalla Camera o differite ad altro tempo e quando in ogni caso non vediamo punto arrivato il pareggio tra gli introiti e le spese ordinarie?

Genova, 6. — Col giorno 10 corrente sarà attuato un servizio di piroscafi da Sestri-Levante alla Spezia; con una corsa di andata e ritorno al giorno. La partenza da Sestri avrà luogo alle ore 9 1/2 antim., e il ritorno alle 5 1/2 pom. Così si potrà nella giornata andare da Genova a Firenze.

Napoli, 5. — È corsa voce che l'edificio della succursale del Banco di Napoli a Chieti fosse crollato facendo diverse vittime. — La sventura avvenuta è pur troppo vera; affinchè però non circolino voci esagerate possiamo assicurare per lettera in questo momento pervenutaci che il palazzo della Succursale non è caduto, — precipitò invece una delle volte in costruzione nel lato nuovo aggregato all'edificio, la quale fece sprofondare anche l'altra sottoposta appartenente al Municipio. — Disgraziatamente si deplorano finora due vittime.

Il prefetto, il generale comandante la divisione, il maggiore ed il capitano dei RR. carabinieri prestarono il maggiore aiuto lavorando personalmente anche agli scavi. *(Corriere commerciale).*

— Un gran temporale scoppiò il 30 maggio nella provincia di Lecce e vi fece gran danno. A Carovigno sette individui furono morti dal fulmine.

Cronaca Cittadina

Pranzo prefettizio. — In commemorazione della Festa Nazionale dello Statuto il Prefetto dava un pranzo di gala a cui intervennero le primarie autorità civili e militari.

Corse in piazza d'Armi. — Pioverà? Giacchè anche oggi è di fissato per le corse è naturale che si debbano aprire le cataratte del cielo.

Facciamo la lusinghiera ipotesi che un po' di sereno faccia sorridere il cielo di quel sorriso che i poeti cantarono tanto e alle ore 7 rechiamoci in piazza d'Armi. Avranno allora luogo le corse delle bighe e dei fantini, bighe alla romana, guidate da Antinoi in costume di conquistatori delle Gallie, fantini in camicie e berretti di tutti i colori.

L'ipotesi l'abbiamo fatta noi: Giove Pluvio è incaricato di farne una realtà.

Giuoco del pallone. — Oggi, il tempo permettendolo, alle 5 1/2, splendidissima partita fra i signori Magni, Ecclotti e Mesci, ed i signori Pasquini, Carletti e Cesare.

Sicurezza pubblica. — Che il sig. Questore e gli agenti suoi non se l'abbiano a male, ma ci conviene dirlo: nella notte scorsa la pubblica tranquillità non fu custodita, come doverasi, da quelli cui essa è affidata.

E da lungo tempo osserviamo che quella parte della città che richiede maggior sorveglianza ed in cui malandrini notturni si trovano più spessi e più minacciosi, è appunto la via Dora Grossa, a cui mettono capo tante stradicciuole, e per cui gli avventurieri della notte hanno più facile e più sicuro scampo dagli agenti della forza pubblica. Nella notte scorsa una decina di più che barabba, malfattori, avea posto campo in Dora Grossa, ed armati di bastoni minacciavano coloro che a tarda notte si ritiravano alle case loro, spingendo l'audacia sino a molestar quelli che in vettura pubblica o privata passavano per quella via principale della città.

Ai cocchieri si gridava l'alt, i cavalli si spaventavano, quelli che erano tranquillamente in vettura poteano illudersi di viaggiare non per una spaziosa via della tranquilla Torino, bensì di essere in viaggio per qualche foresta calabrese, irta di vecchi alberi e piena di briganti.

Vorremmo nell'interesse delle guardie di P. S. e dei cittadini, far una proposta. Oggi non facciamo che esporla, in altro giorno la spiegheremo, la svolgeremo, come si dice alla Camera.

Non sarebbe meglio che la cura della pubblica tranquillità venisse divisa tra le guardie di P. S. ed i carabinieri?

Se una parte della città venisse agli uni affidata, e riservata l'altra agli altri non sarebbe ciò un vantaggio pei cittadini, una causa d'emulazione tra i protettori dell'ordine pubblico?

È una questione da studiarsi e che nell'interesse di tutti può essere risolta.

Intanto però che ne attendiamo la risoluzione, speriamo che massime nella località da noi accennata, si spiegherà dalla signora Questura maggior zelo, maggior ispezione.

Ferimenti. — D. C. d'anni 36 abitante in via Barbaroux, negoziante pristinaio e caporale della Guardia Nazionale, verso le ore 12 1/2 antim., nel ritirarsi alla propria dimora da un club ove avea passata la sera, s'incontrò in due individui ubbriachi i quali pretendendo di essere stati da lui dileggiati ed insultati dalle parole passarono ai fatti ed il D. riportò una coltellata in una coscia. Il feritore venne dai R. Carabinieri arrestato.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
6 giugno 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. millim. a 0 gr.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,3	+ 12,7	8,4	79	NE debole	pioggia
9 a.	738,5	+ 15,9	7,5	60	NE debole	coperto
12	738,4	+ 16,3	6,1	45	calma	coperto
3 p.	738,0	+ 14,8	8,7	73	SO debole	coperto
6 p.	738,1	+ 16,0	8,6	66	E debole	pioggia
9 p.	738,4	+ 13,8	9,4	78	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,9 / massima + 16,7

Acqua caduta millimetri 8,3

Temperatura minima della notte del 7 + 11,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
8 giugno 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 31 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 8 9.

Nascere della **Luna**, 1 47 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 3 sera.

Tramonto, ore 1 40 matt.

Giorno della Luna 10°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 giugno 1870

Giriodi di Monastero Lidia, d'anni 55 — Lano Rosalia, nata Randasso, id. 68, di Mondovì — Falcione Vittorio, id. 41, di Fobello, salsamentario — Calosso Giuseppina, id. 19, di Torino, crestaia — Ghigo Giovenale,

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Fabbricazione e spendita dolosa di biglietti falsi.*

(Seguito, vedi num. 156)

Mediante apposite perizie giudiziali si è constatato che tutti i biglietti da L. 50, da L. 20 e da L. 2, in sì gran copia perquisiti in casa Pagani sono falsi; che la carta filogranata, la tela metallica, i due cilindri, i punzoni per lettere e cifre, l'inchiostro litografico, la pietra coll'impronta d'un biglietto da L. 50, sono tutti oggetti preparati e attinenti ad una completa officina per la falsificazione di biglietti di banca; e che la carta bianca e gialla di cui sopra, siccome fabbricata a mano, può essere preparata in segreto da chiunque senza il bisogno di apposita cartiera.

Potrebbe credersi che in seguito a questa scoperta tanto il Tarelli quanto i Pagani fossero per cedere all'evidenza dei fatti, e rendersi confessi; ma tutt'altro invece fu il loro contegno.

L'Antonio Tarelli, individuo su cui suonano equivoche le informazioni, in conosciuta relazione con malfattori sotto processo ed ora condannati per falsificazione di biglietti di banca, già orefice ed ora mediatore in genere e fabbricatore di lucido in società colla vedova Pagani, espose: che egli per affari gira continuamente da uno in altro luogo, e che ora da cinque giorni trovavasi in Milano, alloggiato in casa Pagani, dove fa sempre ricapito quando si reca in quella città in causa dell'amicizia e della società che lo lega coll'Enrichetta De Martinez vedova Pagani; che negli ultimi di maggio, venendo egli da Chiasso verso Como in una carrettella, vide uno sconosciuto deporre un involto per terra di fianco alla strada, e poscia allontanarsi: che, mosso da curiosità, egli fermò il legno, raccolse quell'involto, ch'ei credeva contenere oggetti di contrabbando, e se lo trasportò seco in Como, indi in Milano: che giunto a casa Pagani coll'involto, e spiegatolo, con sua sorpresa vide contenere la pietra litografica coll'impronta dei biglietti da L. 50, i cilindri, gli inchiostri, i caratteri da stampa, i biglietti falsi, e gli altri oggetti relativi, che poi furono sequestrati in casa Pagani: che pochi giorni dopo gli si presentò in questa casa un certo Bianchi di Alessandria che conosceva di vista, in compagnia d'un altro, e gli fece richiesta dei biglietti rinvenuti: che avendo egli allora offerta la consegna dell'involto, il Bianchi si limitò a levarne 40 o 50 biglietti da L. 50, senza voler riprendere tutto il resto: e che egli per non compromettersi nascose, insciente la famiglia Pagani, tutti quegli oggetti dietro la tenda della sala, non sapendo poi come possano essere stati rinvenuti anche in altre parti di quell'abitazione.

L'ingegnere Marco Pagani sostiene nulla sapere della falsificazione dei biglietti di banca; dell'esistenza in sua casa degli oggetti perquisiti: afferma che la penna, gli acquerelli, l'inchiostro di China, i tazzini di porcellana con materia nera ancor liquida, e simili, trovati sul tavolo nella camera della sorella, sono oggetti di cui questa si serve per disegnare: e che l'annotazione sul suo portafoglio portante il nome di Carlo Cerati si riferisce ad un suo amico di Pavia.

Anche la Felicita Pagani, a suo dire, è ignara di tutto: i biglietti che le furono appresi in mano saranno stati messi sul suo tavolino dal Tarelli: essa li raccolse innocentemente, sembrandole che non stessero bene colà: le penne e acquerelli trovati sul suo tavolo li possedeva fin da quando abbandonò il collegio parecchi anni addietro, dalla qual epoca non si diverti più nè di pittura nè di disegno: e le fascette di carta con scrittovi L. 100, rinvenute nel suo cassettone, furono effettivamente scritte e colà riposte da lei, tenendovi rinchiusi i mazzetti di biglietti che venivano riscossi o dal fratello o dalla madre che usavano depositare nelle sue mani il loro denaro perchè lo custodisse.

Finalmente la De Martinez Enrichetta, vedova Pagani, ammise la sua conoscenza col Tarelli, col quale anzi è in società per la fabbrica del lucido: ammise che quando costui veniva a Milano essa gli dava alloggio in casa sua: ammise pure che per desiderio del Tarelli permise che le lettere a lui dirette portassero invece l'indirizzo dell'ing. Marco Pagani e della sua abitazione: protestò nulla sapere degli oggetti sequestrati in sua casa, i quali vi saranno stati deposti a sua insaputa dal Tarelli, meno il pezzo di pietra litografica che si trovarsi già da gran tempo in cantina, ed un cilindro coperto di corame che fu comperato per servirsene nella fabbrica del lucido.

È facile vedere come questo sistema di ostinate negative non potesse bastare a vincere le eloquenti risultanze delle fatte perquisizioni e perizie; dalle quali emerse inoltre che le fascette da biglietti di banca trovate nel cassettone della Felicita Pagani, e da lui riconosciute come scritte di sua mano, corrispondono precisamente alle fascette che avvolgevano i falsi biglietti da L. 2 trovati in numero di 4165 in quella casa. Ma ad accrescere ancora il cumulo e la forza degli indizi fin qui esposti si aggiunsero altre risultanze processuali.

Si accennò che fra le carte sequestrate nell'abitazione Pagani v'era anche una lettera firmata dal fotografo Vignola. Interrogato costui dall'Autorità sul contenuto di quella lettera narrò, che esso aveva venduto una macchina fotografica ad un certo Giuseppe Reina, il quale aveva aperto una fotografia in via Monte di Pietà, n. 18, in società con Antonio Tarelli, e che non essendone stato pagato, aveva scritto quella lettera al Tarelli per eccitarlo al pagamento.

(Continua) CENTRO.

id. 69, di Fossano, liquorista — Rabbino Maria, id. 65, di Antignano, serva — Solero Domenico, id. 65, di Mondrone imballatore — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 giugno 1870.

Maschi 7, femmine 5 — Totale 12.

ESERCITAZIONI PRATICHE DI COSTRUZIONI

per gli allievi del primo anno di corso della R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Torino.

Le pratiche esercitazioni ed i viaggi d'istruzione per gli allievi del primo anno di corso della R. scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino, ebbero principio col giorno 17 e terminarono col giorno 31 del passato maggio. Queste esercitazioni vennero dirette dal professore di costruzioni cav. Giovanni Curioni, coadiuvato dal suo assistente ingegnere Luigi Sabbione; eccezione fatta della visita alla costruzione del nuovo tempio israelitico, si raggirarono su costruzioni fuori di Torino; ed ecco parecchie interessanti notizie che da alcuni allievi ci vengono trasmesse sulle principali opere da essi visitate.

Visita ai lavori della ferrovia Castagnole-Mortara e ad alcune importanti costruzioni nella città di Novara.

Il primo viaggio d'istruzione al quale, oltre il professore di costruzioni ed il suo assistente, prese anche parte il professore di disegno ingegnere Giovanni Sacheri, ebbe per precipuo scopo di visitare i lavori della ferrovia che, staccandosi a Castagnole dalla linea Cavallermaggiore-Alessandria, passa per Asti, Moncalvo e Casale, per poi congiungersi a Mortara colla ferrovia Alessandria-Arona.

La ferrovia Castagnole-Mortara, la cui costruzione venne affidata all'impresa Guastalla, attraversando terreni di accidentalità non straordinarie, presenta il 10 per mille come limite superiore delle sue pendenze, e la lunghezza di 500 metri come limite inferiore del raggio delle sue curve. Le opere d'arte che s'incontrano su questa linea sono costrutte con quel grado di ben intesa economia che si addice ad una strada ferrata d'importanza secondaria; ed hanno esse dimensioni sufficienti ed il conveniente grado di stabilità, senza presentare quell'eleganza e quel carattere monumentale che si vede nelle linee di prima importanza.

La galleria di Castagnole, della lunghezza di metri 728,59, è la prima opera d'arte che si presenta a chi, partendo dalla stazione di Castagnole, s'incammina sulla nuova linea.

Il viadotto a Maro, dal nome della valle che attraversa, è un'opera d'arte di qualche importanza che tien dietro alla detta galleria. Esso consta di tre arcate a tutta monta colla corda di 15 metri, ed ha l'altezza massima di circa 20 metri.

Seguono dopo le due gallerie denominate Francia, aventi le lunghezze di 70 e di 80 metri; e, a circa tre chilometri dalla stazione di Castagnole, incontrasi il viadotto del Mulino, costituente una delle più belle opere d'arte della linea, colla massima altezza di circa 28 metri e numerante otto archi a tutta monta aventi la corda di 15 metri.

Dopo il viadotto del Mulino non s'incontrano opere d'arte rimarchevoli prima del viadotto alla Bisa, posto a circa 5 chilometri dalla stazione di Castagnole. Questo viadotto consta di tre archi a tutta monta coll'apertura di 15 metri, ed ha un'altezza massima di circa 17 metri.

Il tronco di strada sul quale trovansi le indicate opere d'arte venne eseguito con movimenti di terra di ragguardevole importanza. I terreni che la strada attraversa sono, in alcune località, fra le stazioni di Castagnole e di Costigliole, di quelli che possono dar luogo a dannosi scoscendimenti. Si osservarono alcune frane che per cura dell'impresa venivano consolidate, e nella località del Mulino vecchio si notò una variante al progetto primitivo, nell'intento di evitare una frana che avrebbe potuto divenire causa di gravi imbarazzi.

Da Costigliole ad Asti la linea non presenta particolarità degne di essere rimarcate; essa attraversa terreni poco accidentati; e quindi non s'incontrano opere di qualche importanza fino alla traversata del Tanaro.

Per questa traversata si sta ponendo in opera un ponte in ferro a travate rettilinee, a monte ed a pochissima distanza dal ponte sospeso per la strada carreggiabile. Gli appoggi pel nuovo ponte sono in numero di sette, e le pile distano di metri 26 da asse ad asse. Questo ponte appartiene al tipo di quelli in cui il suolo stradale è posto nelle regioni basse delle travi longitudinali e consta: di due travi longitudinali principali, in cui le parti inferiore e superiore sono rilegate da croci colle loro braccia inclinate di 45 gradi all'orizzonte, di travi trasversali e di travi longitudinali secondarie poste immediatamente sotto le rotaie. Nel giorno della visita le travi longitudinali principali si trovavano per metà sull'una e per metà sull'altra riva del Tanaro; mancavano pochi chiodi per la completa unione dei varii loro pezzi; e già si prendevano le opportune disposizioni pel collocamento di queste travi sui loro appoggi.

Oltre il ponte sul Tanaro, si trovano sulla linea altri ponti in ferro di piccola portata, e tutti sono dello stesso tipo, ossia di quelli in cui ciascuna rotaia trovasi stabilita in corrispondenza del mezzo di una doppia trave longitudinale.

La nuova strada, nel tratto fra Asti e Moncalvo, trovasi stabilita in un terreno poco accidentato e quindi non presenta opere d'arte di ragguardevole entità, salvo la galleria che precede la stazione di Moncalvo, che ha la lunghezza di metri 172 e che presentò qualche difficoltà di esecuzione per la natura del terreno in cui venne praticata.

Sotto Moncalvo, fra la detta galleria e la stazione, trovasi una bassa trincea, ed in questa si osservò una frana della lunghezza di circa [illegible] metri, che, addentrandosi nella sovrastante collina per circa 60 metri, si eleva ad un'altezza non maggiore di 5 metri sul fondo della trincea.

Il terreno nel quale si manifestò questa frana presenta un equilibrio instabile, il quale facilmente può essere turbato da disgeli e da continuate pioggie; ed è soggetto a franare appena manca la condizione di un solido appoggio delle parti superiori sulle inferiori, come succede nell'aprimento di una trincea. Le opere di consolidamento che si trovano in corso di esecuzione, consistenti in palificate di ritegno ed in fogne per lo scolo delle acque, sono dirette a raggiungere il doppio scopo di stabilire alcuni ritegni artificiali per produrre contro il masso squilibrato gli stessi effetti che erano prodotti dalle terre tolte, e di esportare le acque che facilitano lo scorrimento delle terre in basso. L'esperienza dimostrerà se queste opere sono sufficientemente energiche contro la potenza delle terre in movimento.

Dopo la stazione di Moncalvo la strada passa quasi sempre in rialzo sul suolo naturale, e non si trovano opere d'arte di qualche importanza fino alla galleria di Ozzano. Questa galleria, della lunghezza di 1414 metri, venne aperta attaccando lo sterro alle estremità mediante due pozzi verticali e mediante un pozzo inclinato con 59 di base per 31 di altezza.

Sortendo dalla galleria d'Ozzano verso Casale, incontrasi a sinistra il rio Gattola, che mediante una tromba passa sotto la nuova strada. A dritta poi della galleria veggonsi i segni ben pronunciati di una frana, la quale, se non dell'entità di quella di Moncalvo, pure abbisogna di importanti lavori per essere vinta.

Dalla galleria d'Ozzano a Casale la nuova linea non presenta notevoli particolarità; quanto trovasi di più rimarchevole sul tronco fra Casale e Mortara è il ponte sulla Sesia numerante sedici arcate, ciascuna delle quali ha la corda di metri 17,50 e la monta di metri 2,50.

La linea Castagnole-Mortara già è armata per buona parte della sua lunghezza, il lavoro dell'armamento è attivato in più punti, e quanto prima verrà aperta al pubblico. Questa linea, della lunghezza complessiva di circa 94 chilometri, attraversa le più ricche regioni vinicole del Piemonte, ed indubitatamente sarà di grande vantaggio per lo smercio di uno dei prodotti agricoli più importanti del nostro paese.

Gli allievi che presero parte al viaggio d'istruzione lungo la linea Castagnole-Mortara, pienamente soddisfatti per gli schiarimenti avuti e per il vantaggio che ne ritrassero, rendono innanzi tutto i più sinceri ringraziamenti al sig. ingegnere Luigi Galli, direttore generale dei lavori per l'impresa Guastalla, il quale, partendo da Torino, volle trovarsi lungo la linea, ed esternano i loro sentimenti di ben sentita riconoscenza agl'ingegneri di divisione Teali e Minarelli, agl'ingegneri di sezione Ottavi e Viani, non che all'ingegnere Primatesta, rappresentante l'impresa Canova e Vercelli, i quali, ciascuno per le loro attinenze, non tralasciarono di dare quelle utili notizie e quelle pratiche informazioni che tanto valgono a rendere veramente interessanti e proficue le visite ad opere in corso di esecuzione.

Il prof. Curioni ed i suoi colleghi, prof. Sacheri ed ingegnere Sabbione, non si limitarono a condurre gli allievi lungo la via Castagnole-Mortara. In Asti essi fatta una visita alla fornace Hoffmann, esercita dal sig. Mattia Bogetti per la cottura dei laterizi, ed allo stabilimento di macchine agricole del sig. Guglielminetti. Presso Ozzano non si trascurò di visitare la fornace Hoffmann esercita dalla Società dei fornaciai di Casale per la cottura della calce idraulica, non che l'altra ad azione continua del sig. Sozzo. A Novara si salì sulla nuova cupola della Basilica di S. Gaudenzio, la quale costituisce un'opera sorprendente per la diligenza con cui è costrutta e per gli ingegnosi ripieghi con cui l'impareggiabile architetto Antonelli seppe elevarla ad una straordinaria altezza. Finalmente si visitò la nuova tettoia per la stazione di Novara.

Questa tettoia è divisa in due parti. Una di tali parti trovasi addossata al fabbricato della stazione, insiste al marciapiede principale pei pedoni e per la massima parte è coperta con vetri sostenuti da travi in ferro. L'altra parte serve di copertura per la sosta dei convogli, e costituisce un'elegante tettoia della portata di 35 metri, con incavallature in ferro del sistema Polonceau. I puntoni di queste incavallature sono rinforzati da una sola colonnetta in ghisa e la loro parete è reticolata. La tettoia è sostenuta da colonne di ghisa; apposite mensole contribuiscono a diminuire la portata dei puntoni, ed ogni cosa trovasi combinata con eleganza e buon gusto. Questo bel lavoro venne eseguito nel paese, giacchè la Società dell'Alta Italia ne affidò l'esecuzione ed il collocamento in opera alla casa Tardy e Benech di Savona.

(Continua)

Sembra che in quest'anno il dì della festa nazionale non sia stato giorno di disordini.

Finora non ci giunse avviso da niuna città che siano stati spezzati i vetri dei pubblici uffizi illuminati.

Ci scrivono:

Firenze, 5 *giugno*.

La guerra ostinata, cavillosa, sofistica mossa dalla sinistra al progetto delle economie militari ha alienato da questo partito molti animi ed ha contribuito al successo del progetto. Non paga di ciò, sembra che la sinistra si prepari a muovere guerra più aspra, più violenta ai provvedimenti finanziari. I quali erano fissati per la tornata di domani, ma sono stati mandati alla seduta di martedì, per una mozione d'ordine proposta dall'onorevole Nicotera. Figuratevi che questo deputato propone che sia discussa separatamente e preventivamente la convenzione colla Banca. Ho motivo di credere che il Ministero si opponga a questa mozione. La convenzione colla Banca fa parte del complesso dei provvedimenti finanziari e non può essere esaminata e discussa separatamente, senza turbare tutta l'armonia dei provvedimenti finanziari. Lo scopo di Nicotera e de' suoi amici è di fare un grande scandalo nella discussione del contratto colla Banca; passato il contratto, ritirarsi dalla Camera ed abbandonare al Ministero ed ai suoi amici la responsabilità della votazione delle economie e delle imposte.

Questo scopo non è nè punto nè poco patriottico, ma che ci ha che fare il patriottismo con la passione di partito?

Concedetelo, i provvedimenti finanziari non passano senza la presenza costante ed assidua dei deputati che non hanno ancora perduto il senso retto delle cose e delle urgenti necessità del paese: quindi non vi stancate nell'eccitar i Piemontesi a trovarsi qui alle sedute, poichè essi sono tra i primi cui deve star a cuore, e sta in effetto a cuore l'assestamento delle finanze. Nè basta venir qui quando si crede imminente un voto decisivo; poichè, quando meno ci si pensa, l'opposizione vi prepara una sorpresa, e se non si è pronti, si corre pericolo di rimaner battuti.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 5 *giugno* (sera).

La discussione dei provvedimenti finanziari che avrà principio domani, non offre oramai più pericolo alcuno per la situazione del Ministero. Nelle riunioni che si tennero dalle varie frazioni della destra e del centro dopo che si fu deliberato, siccome già vi scrissi, di abbreviare per quanto sarà possibile l'andamento della discussione, fu altresì risoluto che le proposte ministeriali, quali furono modificate dalla Commissione, si debbano tutte accettare e caldamente propugnare, anzi, in quanto concerne la convenzione colla Banca Nazionale, per uno spirito di reazione che assai naturalmente dovettero suscitare i progetti Majorana e Servadio, si prevede che un gruppo considerevole vorrà spingere la cosa alquanto più oltre di quello che la Commissione ha finito per stabilire. Non sarà formolata una proposta concreta quale sarebbe quella di assegnare fin d'ora i mezzi necessarii per far fronte a quella parte del debito di 500 milioni che non potrà essere estinta coll'alienazione delle residue obbligazioni ecclesiastiche.

Ma si farà invito al Governo di provvedere a questa parte essenziale del problema finanziario entro termine breve, in guisa cioè che alla riapertura della sessione la Camera possa occuparsene. Dal canto suo il Ministero, che, per salvar la propria responsabilità a tal riguardo avrebbe voluto che si risollevasse nella Camera la questione dei beneficii parrocchiali, sembra vi abbia rinunciato per semplificare la discussione ed evitare che si abbia a trattare per la centesima volta la inesauribile questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

È giunta a Firenze la missione chinese e prese alloggio all'*Hôtel d'Italie*. Sarà ricevuta in udienza reale fra pochissimi giorni. Dicono che gl'inviati chinesi siano soddisfattissimi dell'accoglienza avuta a Torino ed a Milano.

Scrivono da Monteleone al *Giornale di Napoli* in data del 31 maggio:

Giorni sono è avvenuto presso Nicotera un fatto che per poco non ha turbato la tranquillità di tutto questo circondario.

Quattro proprietari di Calimera, piccolo villaggio presso Mileto, stavano a causa dei bagni colle loro famiglie in una casina sulla spiaggia di Nicotera. Ieri l'altro i quattro mariti vanno a cacciare: al ritorno trovano la casa in disordine, le donne piangenti e scapigliate. Quattro uomini erano entrati in quella casa durante la assenza de' mariti ed avevano fatto onta al decoro delle donne.

Come i mariti seppero o intravidero la cosa, corsero a Calimera, riunirono i parenti e gli amici, dissero dell'offesa fatta al loro onore domestico da quei di Nicotera, e che bisognava vendicarsi, poichè i rei non si conoscevano, sull'intero paese.

In poco d'ora Calimera fu tutta in armi, ed una colonna de' più forti cittadini si avviava verso Nicotera.

Il sottoprefetto di Monteleone, informato del fatto, spedì immediatamente a Nicotera mezza compagnia di linea, la quale arrestò prima i quattro colpevoli, poi uscì incontro a' cittadini armati di Calimera col proposito di impedire uno scontro fra' due paesi. Egregi cittadini di Nicotera uscirono anch'essi incontro e, mostrando la loro indignazione per l'accaduto, poterono in certo modo calmare quella de' cittadini di Calimera. Così fu impedita una sventura la quale avrebbe lasciato per quelle terre un germe di odii funesti.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

4 *giugno*.

Ieri due serie scaramuccie ed una vera sconfitta del Ministero, che fortunatamente non avea posta innanzi la questione di Gabinetto.

Trattavasi nelle scaramuccie della libertà elettorale e specialmente di quella di riunione, che s'invocava a proposito delle imminenti elezioni dei Consigli generali. Ed a questo proposito il Ministero sembrava schierarsi dalla parte della libertà, mentre la destra si opponeva e rumoreggiava come nella famosa seduta del 24 febbraio. Resta quindi più che mai dimostrato, che nè il signor Garnier de Cassagnac nè alcuno dei suoi amici dell'Arcadia si rassegneranno mai a tollerare la libertà elettorale.

La seconda battaglia fu data a proposito della pubblicità delle sedute dei Consigli generali, sostenuta dal signor Clément Duvernois, sostenuto naturalmente dalla sinistra che si trovava nel suo elemento, e da tutta la destra dei Jérôme David, La Roquette, Cassagnac, ai quali non parrebbe vero di poter riuscire a rovesciare il ministero. E questa volta il signor Ollivier ha voluto fare il conservatore e fu battuto in due successive votazioni dalla coalizione di destra e sinistra. Fortuna che dopo avere parlato in un senso, il ministro dell'interno accortosi del vento che soffiava, lasciò libera la Camera di votare nell'altro. Ed allora la Camera sancì a grande maggioranza la pubblicità delle sedute.

Oggi tuttavia parlasi già di crisi ministeriale. E molti assicurano non essersi differita che per porre la questione di fiducia a proposito della novella interpellanza Bethmont.

Il ministro Sella ha promesso alla casa Stern l'emissione dei 100 milioni circa di rendita italiana, onde ha bisogno per coprire il *deficit* annuale. E la casa Stern si sarebbe obbligata di [illegible] al 60. Ecco perchè essa fa ogni sforzo possibile per ispingere la rendita italiana almeno al 62 50 prima dello stacco della cedola semestrale. Ma aspettate che questa casa con tutta la sua clientela che la sostiene abbia realizzato il prestito, eppoi vedrete che *pensate* va a rifare la rendita italiana.

È questo il ragionamento che i bassisti e nemici della rendita italiana vanno ripetendo sui giardini e sotto il peristillo della Borsa. Ma sgraziatamente per loro non fanno molta breccia negli animi degli speculatori al rialzo.

Come sarebbe infatti possibile attribuire tutto il miglioramento della rendita italiana all'influenza di quel segreto di Pulcinella, se gli speculatori al rialzo non fossero realmente sostenuti dagli avvenimenti d'Italia e specialmente dalla maggioranza che sembra essersi formata in favore dei provvedimenti finanziari del Ministero e dei suoi onesti sforzi verso l'equilibrio? È qui che sta la vera ragione dei successivi rialzi; senza le successive votazioni della vostra Camera dei deputati, tutti gli sforzi di qualunque casa sarebbero presto neutralizzati dal pubblico: tanto più quando essi sono così generalmente conosciuti.

E tali rialzi sarebbero certo anche maggiori e meno interrotti senza le ridicole bande repubblicane formate così a sproposito su vari punti del regno, o se le gesta e le scorrerie delle stesse fossero un po' meno commentate e propalate dal telegrafo e da una parte della stampa, che ne fa il suo primo pascolo giornaliero.

Anche Bright in mezzo ad altri elementi sarebbe forse un eccellente democratico repubblicano: ma nella sua patria ha il buon senso di non levare la sua bandiera contro la Regina nè contro gli stessi lordi suoi compatrioti sebbene eminentemente aristocratici.

Gl'Inglesi non sono certo di carne e pasta diversa dei loro discendenti d'America, ma seguendo il loro pratico buon senso e vivendo in un ambiente un po' diverso e preesistente non cercarono mai d'imitare i loro antichi coloni, sebbene siano i primi a magnificare la forma di governo da questi adottata dopo la proclamazione della loro indipendenza, ed i primi ad apprezzarne in teoria gli straordinari vantaggi.

Ritornando alla politica francese un giornale rimproverava alla *Liberté* di staccarsi ogni giorno più dal gabinetto Ollivier. Emilio de Girardin ha risposto, che non è punto la *Liberté* che si stacca dal gabinetto, sibbene questo, che si stacca dalla *Liberté*.

La Borsa sembra dare ragione al grande pubblicista, poichè si mostra inquieta ed abbandona ogni giorno più la rendita francese, che va via ribassando.

Ieri mattina alle 9 nel locale della antica dogana, aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali.

Assisteva un immenso pubblico: in posti distinti sedevano il Duca d'Aosta, il principe di Carignano, il Sindaco, il Prefetto ed altri ragguardevoli personaggi.

Il prof. Scarpa lesse un elegante discorso in cui non sapremmo se fosse più commendabile la purezza delle frasi o la nobiltà dei concetti.

Vivissimi applausi interruppero e tennero dietro a quella simpatica lettura.

Si distribuirono in seguito i premi e le medaglie agli operai più studiosi. La musica della Guardia Nazionale, diretta dall'egregio Sangiorgi, allietò la festa, che alle 10 era già finita.

CORRIERE DEL MATTINO

ANCORA LE BANDE!

Noi non siamo di quelli che siano usi a consigliare al Governo quella certa esemplare severità che è sempre la favorita dei giornali del Governo.

Ebbimo sempre una parola di scusa, un consiglio di mitezza per quelli cui la giovine età, la inesperienza delle cose pubbliche, il bollore del sangue, il desio di pubblicità, resero ostili al Governo e si posero in opposizione alla legge.

Per queste bande, che da quasi due mesi infestano il paese, cercammo sempre di consigliare indifferenza, di prevenirne la formazione, piuttostochè di cercarne la repressione.

Ma v'è un punto, un limite in cui la mitezza sarebbe considerata debolezza, in cui il rispetto per una impercettibile minoranza sarebbe un'offesa gravissima alla maggioranza, ma v'è un'estremità oltre cui non si può passare se non calpestando ogni dovere di cittadino.

Quei signori bandisti sanno essi che a questo punto il bilancio del 1870 è dalle loro pazze imprese gravato da una somma più che fortissima?

Sanno essi che il loro correre pei monti in cerca di repubblica sarà un'imposta di più alle loro famiglie ed alle famiglie degli altri?

Sanno essi che la coscienza d'un partito sta nel non volere a tutta forza soverchiare il partito avverso?

Sanno essi che se coi colpevoli passati si tratterà col massimo rigore, essi ne saranno responsali? se il traviato Barsanti sarà fucilato nella schiena, sanno essi che quel sangue ricadrà sul loro capo?

È tempo di finirla: il Governo reprima e reprima a dovere.

Il porre tutto un paese in perenne agitazione, il gettar la paura negli abitanti delle città, il seminare odii di parte, e più che tutto il tassare a così alto prezzo la propria individualità politica, significa assoggettarsi ad una tal *capitis diminutio* da doverla poi riconoscere al dì del castigo.

Avevamo finito dalla parte di Svizzera, già ci proponevamo di non far più parola di questi repubblicani di nuova foggia, ed ecco che a Sarzana ed a Lucca ripullulano questi funghi rivoluzionari.

Ma che cosa vogliono?

La repubblica?

Il paese, ora almeno, non la vuole in grandissima maggioranza.

Crederebbero forse di attuare il progetto di O'Connell: agitazione, agitazione, agitazione?

Il paese non lo permetterà.

Ecco quel che togliamo dai giornali e da privato informazioni sulle nuove bande apparse a Lucca ed a Sarzana:

« Lucca, 5 giugno 1870.

« Questa notte, dietro concerti prestabiliti, si adunarono in numero di circa 80 individui fra i reduci delle patrie battaglie, per costituire una banda.

« Siccome difettavano di armi, così parecchi di essi, mediante una fune, scalarono la cinta di un giardino, e di là scavalcando un muro di cinta scesero nel cortile di questo R. Liceo Macchiavelli; indi sfondata una porta a piano terreno, penetrarono in una stanza dove si conservano i fucili destinati agli esercizi militari degli studenti, e se li appropriarono tutti (79) dimenticando tre sole baionette.

« Compiuto tutto questo, senza incontrare il minimo impaccio, uscirono di città, spiegando una bandiera rossa e movendo verso la Garfagnana. Ad un certo punto si incontrarono con altri giovani bandisti, venuti da Pisa e da Livorno; hanno aperta una cassa che già trovavasi in un dato luogo; si fornirono tutti di cartuccie e di revolvers, e tranquillamente hanno proseguito il loro viaggio.

« E il prefetto di Lucca?

« E l'ispettore di P. S?

« Manco male! dormivano sonni pacifici! »

Il primo atto di questi apostoli d'una nuova vita politica fu di spezzar i fili telegrafici.

A Sarzana si crede che la banda apparsa in quelle località abbia prima accennato a volersi ar la via pel mare. Alla punta del Capo Corvo vennero spedite due navi da guerra, si aumentarono vedette, si armarono barche. Visto guardato il mare, i bandisti si organizzarono per terra.

Sarà forse questa una abilità ma è una abilità colposa.

Attendiamo nuovi particolari, oggi intanto non possiamo a meno che ripetere: « È tempo di finirla, in un modo o nell'altro! »

Ecco intanto l'ultima parola sulla banda del Nathan, quale la raccogliamo dal *Corriere di Milano:*

« Una parte dei giovani che facevan parte della banda capitanata dal Nathan s'è rifugiata in Svizzera. — Alcuni di questi erano affranti per le fatiche e le privazioni.

« V'erano fra essi due sergenti, disertati in seguito ai fatti di Pavia, e due soldati disertori.

« L'altra parte è dispersa sui monti, e ha saputo eludere sempre i distaccamenti messi contro di essi. Pare che la spedizione sia stata sconsigliata dal partito garibaldino, e ci sarebbero stati in proposito a Lugano dei convegni fra garibaldini e mazziniani puri, ma senza poter stabilire nessun accordo fra questi.

« Ora i mazziniani puri accuserebbero del loro insuccesso i garibaldini. »

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Guastalla. — Votanti 173 — Enrico Cernuschi 102, Comm. Carlo Verga 41. Dispersi 22. — Ballottaggio.

È intenzione del ministero di spingere vivamente la vendita dei beni ecclesiastici.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

« La Commissione d'inchiesta per il fatto della *Vedetta* lunedì ultimava i suoi lavori, ed i membri che la componevano ritornavano a Genova, dalla Spezia, dopo avere spedito la relazione del suo operato al Ministero.

« Da quanto venne fatto sapere sembra che la Commissione non abbia preso alcuna decisa conclusione, ma siasi limitata a formulare alcuni apprezzamenti basati sulle risultanze degli interrogatorii che sarebbero pressochè unanimi a dimostrare che l'operato del comandante della *Vedetta* troverebbe, nelle circostanze in cui si è trovata, la sua giustificazione nei regolamenti, e nelle accidentalità dei tempi fortunosi. »

Sapevamcelo!

UNO SCANDALO IN TEATRO.

La sera del 2 giugno accadde uno strano fatto nel Politeama di Firenze. Due signore eleganti avevano preso possesso del palco n. 2, accanto a quello dove sta il Re, e cercarono a più riprese di parlare col capo dello Stato. Egli però si guardò bene dal rispondere. Allora le due audaci donne cercarono di penetrare nel suo palco e la loro insistenza fece accorrere l'autorità di pubblica sicurezza che gentilmente le mise alla porta, malgrado le loro proteste. Cosa sia, non vi saprei dire, ma il Gualterio non avrebbe mancato di vedere in esse due cospiratrici in gonnelle.

La Camera di accusa ha finita l'istruzione pei fatti del complotto parigino.

Essa ha ritenuti accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato e la vita dell'Imperatore 47 individui, tra cui Flourens, Tibaldi, Sappia; accusati di attentato contro la sicurezza dello Stato 22 individui, tra cui lo stesso Flourens; di saccheggio alle proprietà private tre individui, di attentato al saccheggio, uno: Flourens, di assassinio tentato, uno: Prost, d'assassinio consumato uno: Mégy, di provocazione ed attentato contro la vita dell'Imperatore e di complicità nel medesimo crimine, due: Gromier e Felice Pyat. In tutto 62.

Fra pochi giorni avranno luogo i pubblici dibattimenti innanzi all'Alta Corte di Tours.

In Ispagna due novità:

La prima che i briganti di Gibilterra riposero in libertà il sig. Bonell e suo nipote, che avevano preso in ostaggio.

La seconda che Espartero pregò definitivamente i suoi amici che tengono alla sua pace e felicità di non più parlargli della Corona di Spagna.

Con chi bisogna felicitarsi maggiormente? È con il duca della Vittoria? o con i signori Bonell? Sfuggire dalle mani dei briganti è una buona fortuna, ma sfuggire all'onore periglioso di governare gli Spagnuoli!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 6 *giugno* (mattina).

Un terribile incendio scoppiò ieri alle ore 1 dopo mezzodì e si diffuse con rapidità spaventevole. L'ambasciata d'Inghilterra, i consolati di America e del Portogallo, il teatro Naum, molte chiese, moschee e parecchie migliaia di case e magazzini i più ricchi di Pera sono completamente distrutti. Molti morti e feriti. Il fuoco fiammeggia ancora in diversi punti. Le perdite sono incalcolabili ed ascenderanno a parecchi milioni.

Barcellona, 6 giugno.

Ebbe luogo una dimostrazione esparterista; l'ordine non venne turbato.

Firenze, 6 giugno.

La *Gazzetta ufficiale* dice che le notizie pervenute da ogni parte del regno annunziano che la festa dello Statuto venne celebrata ieri dappertutto col massimo ordine. Soltanto ebbesi a lamentare la comparsa di una banda di circa 60 individui, alcuni armati, nelle vicinanze di Lucca, ed altra meno numerosa a Sarzana. Gli assembramenti non commossero le popolazioni. Le bande, dopo avere portato qualche guasto, che venne tosto riparato, ai telegrafi si dispersero per i monti allo appressar della forza. I provvedimenti preventivamente presi dall'autorità politica nel giorno precedente, fra cui l'arresto a Livorno di parecchi fra i più noti agitatori, e del sequestro di carte che rivelano i loro progetti sovversivi, validamente concorsero ad impedire che l'ordine pubblico venisse gravemente turbato.

Altro da Firenze, 6 giugno.

Senato — Approvò tutti gli articoli del progetto ministeriale per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane, nonchè i due articoli aggiuntivi con l'ultimo dei quali le disposizioni di questa legge, estendonsi pure alle provincie siciliane.

Medici prestò giuramento.

Firenze, 6 giugno.

Camera dei deputati — Sul progetto per la convalidazione delle spese delle inondazioni del 1868, approvasi un ordine del giorno della Commissione, accettato dal Ministero, da Minghetti e Finzi, in sostituzione agli articoli 7 e 8, con cui invitasi il Governo a presentare d'urgenza un progetto speciale di legge relativo ai detti articoli.

Segue lo squittinio segreto sopra tre progetti discussi e per la nomina del bibliotecario.

Sclamit-Doda interroga il ministro se intenda disdire, come egli crede debba farsi, la convenzione postale colla Francia. Ne esamina le condizioni, e dice che già il ministro Menabrea aveva convenuto essere onerosa. Confida che il Governo vorrà disdirla per ottenere colla sua energia delle condizioni più eque per l'Italia, tanto più in vista della prossima apertura della galleria del Moncenisio.

Gadda osserva che non tanto le condizioni del trattato, quanto quelle in cui trovansi rispettivamente i due paesi, possono essere favorevoli all'Italia, ma ciò dipende dall'essenza dei due Stati di non avere la Francia concesso ad alcuno Stato delle condizioni più favorevoli che al nostro; non trova ragione di disdire il trattato dopo sì breve prova di un anno, e crede più opportuno chiedere dei miglioramenti. Avverte non essere accaduto alcun fatto nuovo importante che abbia mutato lo stato delle cose per disdirlo. L'apertura del Moncenisio non essere ancora avvenuta, nè poter produrre grandi conseguenze sul numero delle corrispondenze e loro maggiore celerità.

Dopo replica di Doda, che non dichiarasi soddisfatto della risposta, e che intende di muovere apposita interpellanza onde la Camera decida, mandasi questa dopo i provvedimenti finanziari.

Ungaro interroga sugli arresti arbitrari e sopra gli abusi commessi a danno degli italiani in Alessandria d'Egitto da guardie di sicurezza e sulle istruzioni del Governo ai commissari intervenuti per l'Italia al congresso internazionale al Cairo.

Visconti-Venosta risponde che quanto ad arresti arbitrari di cittadini italiani egli chiese informazioni al console: mostra come il fatto indicato dall'interpellante non abbia alcuna gravità. Espone in seguito quale fu il tenore delle istruzioni date dal Governo italiano ai suoi rappresentanti nella Commissione internazionale pella riforma giudiziaria dell'Egitto. Aggiunge che pubblicherebbe con tutti gli altri documenti quando questa importante questione porterassi alla Camera.

Lanza, rispondendo a Pellatis, dà spiegazioni sulla preparazione del lavoro per la formazione dei ruoli organici del personale governativo dell'amministrazione provinciale.

L'elezione di Nunziante è convalidata; ed è annullata quella di Modica.

Crispi interroga sopra l'imprigionamento di quattro imputati politici stati assolti dalla Camera di consiglio del tribunale di Siena, e disapprova le autorità per l'atto arbitrario.

Lanza risponde che l'autorità politica fu costretta dalle circostanze eccezionali di ricorrere a quell'atto speciale. Trattasi di persone già processate e condannate altre volte per reati non politici.

Il prefetto nell'occasione delle bande, videsi forzato a ricorrere a quel provvedimento di precauzione per tutelare la pubblica sicurezza. Appellasi al giudizio dell'interpellante e del paese circa l'opportunità di tale provvedimento che valse ad impedire mali non lievi.

Crispi non è soddisfatto ed afferma trattarsi di persone oneste.

Nicotera dice che la legge fu violata e annunzia con Miceli e Oliva una interpellanza sulla sicurezza pubblica in Italia.

Essendo essa portata all'ordine del giorno dopo i provvedimenti finanziari è ritirata da Nicotera.

Mandasi alla Commissione una proposta di Nicotera per dividere il progetto sui provvedimenti finanziari in due parti.

Cagliari, 7 giugno.

Lettere da Tunisi smentiscono la voce, che destò qualche apprensione, che un generale prussiano fosse arrivato per reclamare dal Bey un'ingente somma in favore di un creditore prussiano residente a Costantinopoli. Un generale prussiano giunse a Tunisi ma senza motivi d'interesse, e fu ricevuto assai cordialmente dalla Corte.

FATTI DIVERSI

Un fulmine. — Ieri, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 2, mentre più imperversava il temporale, cadde nel nostro ospedale civile un fulmine, che, penetrato per un finestrone, percorse due corsie passando sotto i letti dei malati senza cagionare a questi il benchè minimo danno. — Di poi, penetrato nella camera dei bagni, investì un inserviente che stava lavando le bagnarole, e lo fe' cadere in terra tramortito.

Sappiamo che all'infuori di un braccio, che gli è restato paralizzato, il povero inserviente non ha ricevuto altre lesioni.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create colla Legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, num. 6), comprese nella 40.a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 maggio 1870.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 9949 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 33,330
Il N. 13513 id. il secondo » 10,000
Il N. 16388 id. il terzo » 6,670
Il N. 5006 id. il quarto » 5,260
Il N. 12043 id. il quinto » 840

Numeri delle 245 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

70, 251, 314, 453, 528, 699, 681, 695, 743, 747, 844, 854, 975, 1136, 1181, 1319, 1383, 1458, 1503, 1559, 1671, 1791, 1994, [illegible], 2153, 2185, 2201, 2282, 2369, 2393, 2469, 2374, 2437, 2591, 2601, 2715, 2805, 2815, 2826, 2849, 2999, 3011, 3160, 3236, 3241, 3292, 3351, 3541, 3547, 3551, 3615, 3758, 3759, 3866, 3876, 3943, 3952, 4058, 4068, 4158, 4282, 4317, 4397, 4465, 4473, 4482, 4572, 4595, 4683, 4791, 4866, 4976, 5077, 5089, 5132, 5180, 5181, 5269, 5278, 5413, 5492, 5579, 5615, 5791, 5800, 6062, 6102, 6230, 6349, 6466, 6583, 6619, 6688, 6704, 6858, 6890, 7034, 7097, 7282, 7382, 7396, 7454, 7485, 7671, 7780, 7964, 7965, 7981, 8068, 8157, 8181, 8215, 8323, 8350, 8353, 8564, 8958, 8867, 8894, 9003, 9044, 9109, 9185, 9200, 9226, 9293, 9893, 9531, 9536, 9639, 9700, 9726, 10140, 10147, 10171, 10177, 10352, 10531, 10751, 10756, 10777, 11307, 11340, 11373, 11380, 11416, 11445, 11523, 11578, 11646, 11655, 11723, 11916, 11918, 11958, 11971, 11919, 12062, 12104, 12117, 12119, 12150, 12242, 12290, 12327, 12500, 12514, 12581, 12649, 12677, 12682, 12750, 12799, 12825, 13020, 13027, 13046, 13066, 13100, 13126, 13149, 13156, 13307, 13339, 13478, 13549, 13554, 13645, 13676, 13689, 13693, 13714, 13883, 13903, 13975, 14018, 14079, 14310, 14348, 14513, 14541, 14664, 14914, 14940, 14846, 14965, 14971, 15064, 15093, 15120, 15314, 15424, 15433, 15440, 15510, 15560, 16054, 16067, 16114, 16199, 16358, 16384, 16423, 16452, 16517, 16614, 16627, 16681, 16716, 16772, 16903, 16932, 17091, 17033, 17270, 17421, 17426, 17462, 17496, 17565, 17587, 17804, 17914, 17968, 17979.

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1870, mediante restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 luglio 1870 aventi i numeri dal 41 al 73.

RIVISTA FINANZIARIA.

Essendosi anche solo in parte applicati all'amministrazione del nostro Stato quei principii di economia che noi da tanto tempo e non invano stiamo predicando, è naturale che se ne sia ottenuto quel risultato che ne prevedemmo.

Già fin dal dicembre poi dicemmo che il corso di 60 per la Rendita era più prossimo a raggiungersi di quanto paresse e siamo lieti di aver avuto ragione.

Se ciò accade ora, che non sarebbe se i principii da noi propugnati avessero avuto l'intera loro applicazione?

Se invece di 40 milioni di economie se ne fossero fatti 60, quanto non ne sarebbe più assicurata la posizione, più certa la fiducia, più lontano ogni pericolo di delusione!?

Ma il già ottenuto ci deve persuadere che quanto sono dannose le ingiuste opposizioni, tanto sono più efficaci le critiche e le propagande che conducono a riforme veramente utili. Al nostro giornale quasi solo (lo dicono gli stessi fogli militareschi) è dovuto se il bilancio della guerra è ridotto da 160 a 130 milioni.

Queste cose non diciamo a sterile nostro vanto, sibbene affinchè gli uomini cui sta a cuore l'avvenire e la prosperità del paese restino persuasi che bisogna che ognuno eserciti tutta l'influenza di cui è capace individualmente affinchè l'amministrazione del paese sia economica e liberale.

Molto cooperò al buon esito dei provvedimenti finanziari quel gruppo di deputati di sinistra che dopo avervi gridata ai quattro venti partigiana delle economie, nel fatto dimostrò che era sola pronta allo spendere, ed abile a tentare con cortigiane proposte di arrivare a quel potere che non si seppe meritare ispirando fiducia alle popolazioni.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

7 giugno 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 61 35 35 35 35 20 25 30 27 1/2 25 40 35 (61 32 1/2) 61 40 30 40 40 40 (61 40) in liq. 61 70 75 30 pel 30 giugno.

Corso legale 61 35.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. G. 85 35 10 30.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Hambro, C. d. m. in c. 71.

Cartelle del credito fondiario (S.-Paolo) C. d. 427 50 424 428 50 429.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in c. 367 50 367.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in l. 351 50 pel 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 20, 20 10 a 20 12

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	101 70	101 80	101 95	101 85
Londra	— —	— —	25 50	25 52 1/2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 giugno

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Continua a Parigi la buona tenuta della Rendita italiana la quale resiste ammirabilmente alla debolezza di quel mercato sui fondi francesi e sui valori industriali.

Una tale fermezza nel nostro consolidato si spiega pei molti ordini di compra che giornalmente partono dalle diverse piazze d'Italia, ed il loro movente è la speranza di una buona maggioranza in favore del Ministero nella discussione delle leggi finanziarie.

Da noi l'odierno mercato subì poca variazione dai prezzi di ieri sulla Rendita a contanti; un po' più di depressamento ebbe a subire il fine mese per la necessaria reazione dai corsi praticatisi in seconda Borsa.

In buona vista sono sempre le azioni Banca nazionale in previsione del voto favorevole che riguarda questo stabilimento. Egual favore continuano ad avere le Banco Sconto in previsione del prossimo dividendo di luglio.

Un valore che non ha il suo vero prezzo è l'obbligazione Canali Cavour, tanto più all'avvicinarsi del distacco del vaglia.

Chiusura Rendita 61 32 1/2.
Banca 2430.
Banco Sconto 177 50.
Canali Cavour 449.
Meridionali 36[illegible].

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori dal L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 7 giugno.							
Acqui	80	90	59	70	30	50	300
Alessandria	92	67	60	40	39	30	900
Asti	100	50	79	60	59	40	3500
Bra	75	88	65	74	30	51	700
Casale	55	70	40	54	30	39	900
Crema	56	—	55	40	39	20	550
Firenze	88	74	72	59	56	34	95
Fossano	66	81	—	—	33	46	110
Ivrea	61	80	41	60	30	40	300
Lodi	50	55	40	50	20	25	2000
Novara	78	47	40	55	31	30	4500
Novi (Ligure)	88	95	55	70	25	50	1040
Parma	88	70	49	55	31	30	700
Pinerolo	72	87	56	71	30	55	2050
Racconigi	71	98	50	69	32	49	6000
Saluzzo	87	70	69	20	25	39	300
Savigliano	70	87	55	69	35	54	800
Vercelli	55	70	37	51	20	35	1000
Torino	6	92	30	75	20	48	3300

CITTÀ DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno [illegible] *giugno* 1870.

Qualità superiori da L. 76 a 90 — Comuni da L. 60 a 75 — Inferiori da L. 20 a 46. — Prezzo medio lire 58 02. — Quantità, miriagrammi 882.

Più miria. 150 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 40 a 160.

Borsa di Genova — 6 giugno 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 61 45 a 61 65.

Per fine mese fu contrattata da lire 61 95 a 62 15.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 86 [illegible] per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2434 a 2435 per contanti e p. fine mese.

Francia breve lettera 102 10, den. 101 80.

Londra a vista lettera 25 75, denaro 25 68.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 17 a 20 19 per contanti.

Sconto sull'Italia, 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 6 giugno 1870.

Ore 2 pom. — La giornata passò con pochi affari, ma con tendenza al rialzo specialmente per la Rendita Italiana.

Oro e cambi stazionari.

(Corsi del mattino.)

Rendita Italiana pronta	61 50
Idem fine corrente	61 80
Prestito Nazionale 1866	86 10
Azioni Banca nazionale	2400 —
Azioni ferrovie Meridionali	370 —
Azioni Regia tabacchi	725 —
Buoni ferrovie Meridionali	442 —
Obbligazioni [illegible]	180 1/2
Beni Demaniali	[illegible] —
Asse Ecclesiastico	72 45
Obbligazioni Regia Tabacchi	474 —
Cambi su Francia a vista	101 95
» Londra a tre mesi	25 49
» Francoforte a 3 mesi	218 1/2
» Vienna a tre mesi	255 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 42

Parigi, 6 giugno.
(Chiusura della Borsa).

	4	6
Fondi francesi	74 37	74 —
Italiano 5 0/0 fine mese	60 40	60 35
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	— —	398 —
Obbligazioni idem	248 —	247 50
Ferrovie Romane	56 —	55 50
Obbligazioni idem	140 —	140 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	160 25	160 25
Obbl. ferrovie Meridionali	176 75	177 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
Credito Mobiliare Francese	258 —	252 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	460 —	— —
Azioni idem	722 —	720 —

Cuneo, 5 *giugno.* — Foglia di gelsi miriagramma 180 circa da cent 40 a 65.

— 6 *giugno.* Foglia di gelsi miriagramma 190 circa da lire 2 a 2 50.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *La Favorita*.
Balbo — *Riposo*.
D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*
Piazza Solferino — *Gran Serraglio Africano*, visibile dalle 8 ant. alle 10 pom.
Piazza Bodoni — *Gran Galleria Meccanica*, visibile dalle 8 alle 12 ant., e dalle 5 alle 10 pom.

Da affittare al presente

Piccolo alloggio di tre camere negli ammezzati, signorilmente mobigliate, con acqua potabile, esposto a mezzo giorno sulla piazza Lagrange, N. 1. — Dirigersi ivi dal portinaio. 2330

Da affittare 2316

Elegante alloggio di 8 membri al piano terreno, palchettato e tappezzato a nuovo con due entrate e **giardino** annesso a mezzodì.

Altro alloggio di 7 camere, al 2° piano esposte a mezzogiorno.

Altro alloggio di 4 membri al 3° piano per L. 300.

Visibili tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, casa Barbiò, sull'angolo di via Tarino e via degli Artisti, N. 1.

Da vendere

Cascina in territorio di Collegno di ettari 32 circa, con fabbricato civile e rustico. Il civile composto di 8 camere con giardino cintato si appigionerebbe pella corrente stagione. Dirigersi in Torino dal not. Bistis, via Bertola, N. 40. 2152

Vendita Volontaria

Di una **Villeggiatura** posta sovra amena collina, prossima alla città di Chieri, con fabbricato civile e rustico di ettari 7, 62 tra vigna, campo, e prato, con giardino, in un sol corpo; dirigersi ivi dal notaio Demaria, via S. Domenico, N. 11, ed in Torino dal procuratore capo A. Bubbio, via Biccardi, N. 2. 2302

Vendita all'asta pubblica

Alle ore dieci antimeridiane dell' 10 giugno prossimo venturo avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino l'incanto di una bellissima tenuta a venti minuti di distanza dalle stazioni di Candiolo e None di Pinerolo, di giornate 403 circa tra campi e prati irrigati da acqua propria con molino a tre ruote che può servire per martinetto, e per qualsiasi industria, splendida casa civile elegantemente arredata, con biblioteca, annesso parco cinto da muro e cancellata in ferro, coltivato a giardino all'inglese, ed a fiori, con spaziosi ed ombrosi viali, e lago in mezzo.

Il bando venale ed i documenti relativi alla vendita colla ben dettagliata perizia, sono visibili nell'uffizio del promovente la vendita procuratore capo Alberto Bubbio tenuto in Torino, via Biccardi, numero 2, piano 2. 1823

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL
DR CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente crescere le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere le bottiglie suggellate colla firma del Dr Churchill e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI
del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia. — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie Taricco, e primarie d'Italia. 23

Incanto giudiciale

Venerdì 10 corrente giugno e successivi, via S. Francesco d'Assisi, in una bottega in faccia alla chiesa di S. Rocco, ore solite, si venderà una quantità di lampade, rami, tubi netro, robinetti ottone, forme stivali e scarpe, ed altri molti oggetti pignorati il 23 scorso aprile in seguito a sentenza dell'eccell.ma Corte d'appello di Torino in data 12 detto, per contanti.
2362 Giuseppe Cavalli est. giur.

TINTURA 2366
per barba e capelli.

Vendesi dal parrucchiere Grosso, Corso Palestro, casa Costa, N. 2.
rappresentazioni.

G. N. Savaglio volendo trasferire il suo commercio a Genova, ha **ridotti** i prezzi delle diverse merci come:

Campane, oggetti di cucina in ferro bianco, tubi in gomma, cessi inodori, siringhe (irrigateur) a pompa e a pressione, ed altri articoli in stagno, cabarets, robinetti e mortarini in ottone, candelieri, lampade, caffettiere, ecc.

Via Nuova, N. 24, Torino. 2323

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 25 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

SEME BACHI
per l'allevamento 1871.

Si ricevono le sottoscrizioni presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 2150

CARLO COLOMBO E FIGLIO

Negozianti in **metalli greggi**, traslocarono il loro negozio in via Lagrange, num. 17, Torino. 1888

Incanto

Mercoledì 3 corrente giugno e successivi, via Meridiana, N. 5, piano 3°, si venderanno molti e variati mobili, lingeria ed altri effetti di lusso.
Il tutto per contanti.
2350 G. Cavalli est. giur.

Incanto di villeggiatura

Il 9 giugno p. v. ore 9 mattina il notaio Bonaccossa procederà allo incanto di una villeggiatura in ottimo stato, con mobili e beni, di ettari 2, are 80, cent. 84 (giornate 7, 52, 3, 0), sui colli di Moncalieri, sul prezzo di L. 14,500, ed alle condizioni di cui nel bando 12 corrente.

Torino, 14 maggio 1870.
Via Sant'Agostino, N. 1.
2057 Not. Lorenzo Bonaccossa.

Prestito a Premii
DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
di Venticinque Milioni di Lire

approvato dal Parlamento Nazionale con legge 6 maggio 1866, N. 2889 ed autorizzato dal Governo con R. D. 6 dicembre 1868
in riguardo degli ingenti sacrifizi fatti dalla famiglia Bevilacqua in pro della Nazione

Prima emissione di numero Ottomila Serie di Cento Obbligazioni da lire **10** ciascuna

Sottoscrizione Pubblica

delle prime Quattromila Serie di **100 Obbligazioni da L. 10** pagabili in due rate come segue:

Lire **5** all'atto della Sottoscrizione cioè dal 30 maggio al 10 giugno 1870.
» **5** un mese dopo, cioè dal 30 giugno al 10 luglio 1870.

I titoli definitivi muniti del Bollo di riscontro governativo portanti i numeri per concorrere alle Estrazioni, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante **118 Estrazioni**, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMII

per la somma complessiva di **Lire 10,010,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. Decreto 6 dicembre 1868.

Premii principali di Lire **500,000**

400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 ecc.

Il pagamento dei **Premii** e dei **Rimborsi** sarà fatto **tutto in denaro un mese dopo ciascuna Estrazione** presso l'Amministrazione Generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario Governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel piano e con l'assistenza dei *Funzionari delegati dal Ministro delle Finanze* (Art. 9, Decreto 6 dicembre 1868).

GARANZIE

Il prestito ed il pagamento dei rimborsi dei premii SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal **Governo** su tutto il patrimonio Bevilacqua **e con deposito di danaro contante presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti.**

Prima Estrazione 31 agosto 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premii nella somma di 636,900 lire, **già depositata** in contanti a quest'oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

Lire 500,000 — PREMIO PRINCIPALE — 500,000 Lire

La detta Sottoscrizione sarà aperta dal 30 maggio a tutto il **10 giugno** in Firenze presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C., via Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici e presso tutti i Banchieri ed altri incaricati autorizzati da essa. Nelle altre città del Regno ed all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima.

Visto per la pubblicazione a forma dell'Art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA — MINISTERO DELLE FINANZE

DAL MINISTERO DELLE FINANZE, il 16 maggio 1870.
Il Commissario Governativo
G. LONGONE.

In Torino le Sottoscrizioni si ricevono presso i sigg. EFISIO CHIAPERONE, LEONINO SACERDOTE LEVI E C., Fratelli DE CESARIS, GRASSO e FRUSI, GIUSEPPE CAMANDONA. 38-D

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

AVVISO.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni, che a partire dal 1° luglio prossimo, il primo semestre interessi 1870, sarà pagato:

a TORINO presso la sede della Compagnia in . . . L. 12, 78
a PARIGI presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 67, Chaussée d'Antin, in . . . Fr. 12, 78
a LONDRA presso l'Ufficio della Compagnia, 7, Crosby Square L. 0, 10, 2

Dall'importare di detti interessi in L. 15 sono state dedotte L. 2, 22, cioè: L. 1, 87 per un semestre dell'imposta di ricchezza mobile, a termini della legge 26 luglio 1868, e L. 0, 35 per tassa sulla circolazione dei titoli a termini della legge 19 luglio 1868.

In Torino il pagamento degli interessi si farà sulla presentazione dei vaglia.

A Parigi ed a Londra è obbligatoria la presentazione dei titoli.

Coloro che intendono di riscuotere i vaglia in dette ultime piazze dovranno, a senso dell'art. 20 della convenzione 9 maggio 1862, dichiararlo col tutto il 15 giugno corrente ed indicarne contemporaneamente i numeri.

Gli interessi alle Obbligazioni settennali saranno pagati contro ricevuta sulla distinta di presentazione e mediante l'apposizione di un bollo sui titoli.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente **C. ARSA**.
2376

SINDACATO
DEL
PRESTITO DI BARLETTA

Il Sindacato ha l'onore di portare a conoscenza del Pubblico, che secondo l'art. 3 del R. Decreto d'autorizzazione del detto Prestito in data 10 aprile 1870 **non possono essere emessi** titoli interinali o vaglia valevoli per una o più estrazioni ecc. **sulle Obbligazioni del Prestito di Barletta.**

Il Sindacato avverte in conseguenza il Pubblico **di non potere assumere responsabilità di sorta, per tutti i Titoli interinali o Vaglia d'Estrazione, o combinazioni simili** che potessero essere messi sulle Obbligazioni del Prestito di Barletta.
38-G **IL SINDACATO.**

Estratto di Carne della Plata
della fabbrica di Benites e C., di Buenos-Ayres.

Si vende alla Drogheria **Gazia**, angolo via Doragrossa e Bottero, e dalla ditta **P. Caffarel**, sotto i portici di S. Lorenzo, Torino. 1685

Ai sigg. Villeggianti

Assortimento **liquori, vermout e siroppi**, qualità superiore in cassette da litri sei, Malaga Bulli di Milano L. 3, **Fernet** L. 1 50, **Vermout** Cent. 95 al litro, **Spirito** preparato per **profumi** L. 1 50.
Da **F. GENTA**, via S. Domenico, N. 9. 2382

PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA

Le Sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute sino al 10 giugno corrente in Torino dalla BANCA FRANCO-ITALIANA, via Carlo Alberto, N. 18. 44-D

DEPOSITO E FABBRICA
POMPE a SURRA
Pompe aspiranti e prementi, pompe a mano portatili
MOBILI FERRO PER GIARDINI
Panche, sedie, tavole ed ornati.
1636 Via di Po, N. 87, antico negozio **G. BARBIE.**

Società Bacologica dell'Alto Piemonte in CUNEO
Mandatario CHIAPELLO CARLO.

È aperta la sottoscrizione a questa Società pel suo quinto anno d'esercizio allo scopo di importare dal Giappone Seme Bachi per gli allevamenti 1871.

Il Mandatario dovrà attenersi *esclusivamente alle qualità superiori, annuali ed a bozzolo verde.* Gli Azionisti che volessero anche cartoni a *bozzolo bianco* dovranno farne speciale domanda alla ditta **Chiapello e Goletti**, non più tardi del 31 maggio.

Le azioni sono da L. 500 e da L. 100 pagabili come segue cioè:
Tre quinti a tutto Giugno;
Due quinti id. Ottobre.

Le sottoscrizioni stanno aperte sino al 30 giugno.
In Cuneo, presso Chiapello e Goletti gerenti della Società.
In Torino, presso A. Oddone e Comp., via Cavour, N. 10, in fondo al cortile.
Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 2281

ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI
per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo 50 0|0 colla specialità di non lasciare nel vino che si ricava dalle uve curate con questo liquido, nè odore nè sapore di zolfo.

Applicazione facilissima mediante apposito soffietto.

Prezzi L. 10 pel fiasco da litri 5, L. 5 pel fiasco da litri 2 1|2, L. 2 50 pel fiasco da litri 1 1|4.

Il soffietto per lo spruzzamento L. 3 50.

Le relative domande dovranno indirizzarsi alla Succursale della Casa Gandolfi, via Lagrange, N. 31, ed alla ditta G. Ballor e Comp., via Provvidenza, N. 35. 2067

Cartoni Originari pel 1871

La Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, ha aperta l'*attuale sottoscrizione* ai Cartoni originari del Giappone pel 1871.

Garantisce la qualità, verde o bianca annuale, e la quantità che sarà sottoscritta. — Il prezzo sarà ragguagliato sul genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio.

Pagamento L. 3 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco a tutti coloro che ne facciano richiesta. 11910

CITTÀ di CARIGNANO

AFFITTAMENTO MOLINI.

Si notifica che il giorno 14 luglio p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo l'affittamento a pubblico incanto, ed in un sol lotto, dei tre molini con politore a grano, per anni sei a partire dal 1° gennaio 1871, in aumento al fitto annuo di L. 9000.

I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo cui verranno deliberati sono fissati a giorni 15 scadenti al mezzodì del giorno 29 detto mese. — I capitolati sono visibili nella civica segreteria in tutte ore d'ufficio.

Carignano, 1° giugno 1870.
2361 Il Sindaco — dott. ***Chiarariglio.***

Torino, Tip. G. Favale e C.